

Truffa sulle protesi acustiche in Calabria: indagine tra Catanzaro e Lamezia, sequestrate tre aziende

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Frode al Servizio sanitario nazionale, coinvolti medici e aziende: la Guardia di Finanza scopre un sistema irregolare su migliaia di pratiche

Truffa protesi acustiche Catanzaro Lamezia: cosa è emerso dall'indagine

Una vasta operazione della Guardia di Finanza ha portato alla luce una presunta truffa sulle protesi acustiche tra Catanzaro e Lamezia Terme, con il coinvolgimento di aziende del settore sanitario e personale medico.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme, ha portato al sequestro preventivo d'urgenza di tre aziende, ritenute parte di un sistema illecito finalizzato a ottenere rimborsi indebiti dal Servizio sanitario nazionale.

Secondo gli inquirenti, sarebbero almeno dieci i soggetti coinvolti, tra imprenditori e professionisti sanitari, accusati a vario titolo di truffa aggravata e falso in atto pubblico, anche in forma organizzata.

Il ruolo dei medici e dell'Ospedale Pugliese di Catanzaro

Al centro dell'inchiesta ci sarebbero anche alcuni dirigenti medici in servizio presso l'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro (oggi Azienda ospedaliero-universitaria Renato Dulbecco).

Gli investigatori ipotizzano che alcuni medici abbiano:

- Falsificato documentazione sanitaria, tra cui impegnative e prescrizioni
- Redatto esami audiometrici non realmente effettuati
- Certificato il collaudo di protesi acustiche mai verificate
- Oppure consentito alle aziende coinvolte di produrre tali documenti a loro nome

Il sistema, secondo l'accusa, avrebbe funzionato grazie a una collaborazione strutturata tra imprese e personale sanitario, con l'obiettivo di ottenere forniture a carico dell'Asp di Catanzaro senza reali presupposti clinici.

Le 2.900 pratiche sospette: pazienti ignari o mai visitati

Uno degli elementi più rilevanti emersi riguarda circa 2.900 pratiche sanitarie sotto osservazione.

Dalle verifiche effettuate, sarebbe emerso che:

- In molti casi non risulta alcun accesso dei pazienti alle strutture sanitarie
- Mancano registrazioni ufficiali presso il CUP (Centro Unico di Prenotazione)
- Alcuni soggetti sarebbero stati condotti in gruppo, ma senza tracciabilità delle visite

Ancora più grave, secondo gli investigatori, è il fatto che alcuni cittadini coinvolti:

- Sarebbero stati totalmente ignari delle pratiche effettuate a loro nome
- Oppure non necessitavano di protesi acustiche

Frode al Servizio sanitario nazionale: come funzionava il sistema

Il meccanismo ipotizzato dagli inquirenti si basava su una vera e propria filiera della falsificazione sanitaria, che comprendeva:

1. Creazione di documentazione medica falsa
2. Simulazione di visite specialistiche e esami audiometrici
3. Prescrizione di protesi acustiche non necessarie
4. Attestazione fittizia del collaudo
5. Richiesta di rimborso all'Azienda sanitaria provinciale

Questo sistema avrebbe consentito alle aziende coinvolte di ottenere profitti indebiti, sfruttando risorse pubbliche destinate all'assistenza sanitaria.

Sequestro aziende e sviluppo delle indagini

Per interrompere quello che viene definito un "sistema di complicità", la Guardia di Finanza ha disposto il sequestro delle strutture aziendali e operative delle tre società coinvolte.

Le indagini sono ancora in corso e serviranno a chiarire:

- L'effettiva entità del danno economico
- Il numero reale di pratiche irregolari
- Le responsabilità individuali dei soggetti coinvolti

Sanità e controlli: un tema sempre più centrale

Il caso riporta l'attenzione su un tema cruciale: la tutela delle risorse del Servizio sanitario nazionale. Episodi come questo evidenziano la necessità di:

- Rafforzare i controlli sulle prescrizioni mediche
- Migliorare la tracciabilità delle prestazioni sanitarie
- Garantire maggiore trasparenza nei rapporti tra pubblico e privato

La vicenda di Catanzaro e Lamezia rappresenta un esempio concreto di come le indagini possano contribuire a contrastare le frodi sanitarie, proteggendo i diritti dei cittadini e l'efficienza del sistema pubblico.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di presunzione di innocenza, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/truffa-sulle-protesi-acustiche-in-calabria-indagine-tra-catanzaro-e-lamezia-sequestrate-tre-aziende/151831>

